

SERIE A 29ª GIORNATA

LE PAGELLE

di ANDREA SCHIANCHI

MILAN FLAMINI È DAPPERTUTTO, ODDO DELUDE

6

Fallisce il sorpasso, fatica, ma riesce a restare in corsa.

6 L'ALLENATORE

Leonardo
Costretto a sostituire Pato dopo pochi minuti, tenta l'azzardo nel finale con Huntelaar al fianco di Inzaghi. Di più non poteva proprio fare.

7,5 IL MIGLIORE

F. Inzaghi
Non giocava titolare da una vita, ci mette l'anima, le gambe, l'esperienza e la bravura. Timbra il gol del pari, De Sanctis gli nega il raddoppio. Un esempio.



NAPOLI PAZIENZA SPEGNE SEEDORF, LAVEZZI SUPER

6

Bellissimo primo tempo, cala nella ripresa. Comunque ben organizzato.

6 L'ALLENATORE

Mazzarri
Imposta la partita spegnendo le fonti di gioco avversarie: perfette le marcature su Pirlo e Seedorf. Sostituzioni azzeccate e tempestive.

7,5 IL MIGLIORE

Campagnaro
Schierato terzino sinistro si occupa prima di Pato e poi di Mancini non concedendo loro un metro. Ha coraggio a spingersi in avanti e viene premiato con il gol.



6,5 Abbiati
Sbaglia un'uscita e fa tremare i tifosi, questo è vero, ma tiene in pista il Milan salvando prima su una girata di Lavezzi e poi su Quagliarella. Sul gol non può fare nulla.



4,5 Oddo
Un disastro. Nell'azione del gol di Campagnaro commette due errori: tiene in gioco Lavezzi e va inutilmente su Quagliarella franando poi addosso ad Abbiati.



7 Thiago Silva
Anche senza Nesta è un pilastro che non crolla. Anticipa, stoppa, argina, salta e riparte di gran carriera in attacco. Ha idee chiare e piedi dolci. Utile quando imposta.



6 Favalli
Gioca con intelligenza e saggezza. Sa di non avere la rapidità di Lavezzi e cerca di non farsi mai trovare scoperto nell'uno contro uno. Non concede molto.



5,5 Zambratta
Il motore sta carburando, e quindi non può ancora essere al massimo dei giri. Tentenna su Maggio che lo punta, spinge poco anche perché intimorito dagli avversari.



7,5 Flamini
Grande prestazione, di sacrificio e di sostanza. Fa il lavoro doppio (e pure quello sporco). Pressa come un forsennato, recupera palloni, non molla mai.



6,5 De Sanctis
Sbaglia, nella ripresa, un intervento in uscita, ma compie un capolavoro d'istinto su un tocco ravvicinato di Inzaghi. Pirlo gli fa tremare le mani.



6 Grava
Gli tocca Ronaldinho e non è mica un compito semplice. Lui si adopera per arginarlo in ogni modo: d'anticipo, di testa, di piede, stratonandolo per la maglia.



5,5 Cannavaro
Inzaghi lo salta molte volte, anche in velocità. Lui ricorre spesso al fallo, si fa ammonire e sfiora l'espulsione. Una giornata negativa dopo un buon torneo.



5 Rinaldo
Con Cannavaro non forma una cerniera impenetrabile. Il Napoli soffre al centro della difesa. Lui è in ritardo quando Inzaghi inzucca in rete. Mai sicuro e troppo lento.



6 Maggio
Parte alla grande mettendo in soggezione Zambratta: va via sulla destra e collabora con Lavezzi alla costruzione della manovra offensiva. Cala nella ripresa.



7 Pazzienza
Perfetto in marcatura fissa su Seedorf. Non dà un metro di spazio all'olandese, lo anticipa e lo asfissa. Stupendo il passaggio che innesca l'azione-gol.



5,5 Pirlò
In ombra perché la gabbia predisposta da Mazzarri lo imprigiona. Non riesce mai ad accendere la luce e dettare i tempi. Pericoloso su punizione.



5 Seedorf
Pazienza lo segue come un'ombra e il Professore rossonerò lo patisce parecchio. Non trova mai lo spunto. Un solo lampo: l'assist per Mancini. (Huntelaar 6)



S.V. Pato
Gioca soltanto un quarto d'ora e poi chiede il cambio per il riacutizzarsi del dolore muscolare. Era al rientro e adesso la sua gestione diventa un problema.



7 Ronaldinho
Grava lo tampina come si fa con una bella donna, ma Dinho ci ha ormai fatto l'abitudine. Sgomma a sinistra e scodella in area il cross del gol di Inzaghi.



5 Mancini
Al posto di Pato. Non è in buone condizioni. Gli capita un'occasione d'oro, ma davanti al portiere calcia come se fosse ancora... un giocatore dell'Inter.



6 Antonini
Quando Leonardo lo inserisce sulla sinistra, la squadra ne trae beneficio. Spinge molto, duetta con Dinho, va con frequenza sulla fascia e tiene in ansia la difesa.



5,5 Gargano
Troppi passaggi sbagliati in mezzo al campo (zona pericolosa) e troppi metri concessi alle iniziative di Flamini. Il trottolino fa molta confusione.



5,5 Hamsik
Da mezzapunta destra non incanta. Poche iniziative e pochi tocchi sapienti. Cerca di dare sostanza anche in fase di contenimento, ma soffre. (Denis s.v.)



5,5 Quagliarella
Le occasioni gli capitano, ma non riesce mai a concretizzare. Un po' per imprecisione e un po' per la bravura di Abbiati che gli nega il gol. Sostituito.



7,5 Lavezzi
E' suo il cross che Campagnaro spedisce in rete. Sono sue tutte le iniziative offensive del Napoli. Fa reparto da solo. Gli manca una spalla.



6 Cigarini
Utilizzato nel finale, quando la squadra comincia ad avvertire la fatica. Lui va a pressare Pirlò e, quando entra in possesso di palla, rallenta il gioco con saggezza.



S.V. Dossena
Entra nel finale al posto di Maggio e va a posizionarsi sulla fascia sinistra. Contiene Mancini e cerca di portarlo sempre verso il centro.

TERNA ARBITRALE: BERGONZI 6,5 Dirige con fermezza un incontro non semplice e a volte nervoso. Giuste le ammonizioni, bravo a non permettere proteste ai giocatori. **NICOLETTI 6,5 ROMAGNOLI 6,5**

dalla prima

di ALBERTO CERRUTI
acerruti@gazzetta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un punto e a capo

Se nelle prossime 9 partite il Milan non supererà l'Inter, quella di ieri rimarrà la giornata dei rimpianti. Un bivio decisivo come l'ultimo fatale alla squadra di Ancelotti, ancora più vicino allo scudetto l'8 maggio 2005 quando a tre giornate dalla fine ospitò la Juventus di Capello con gli stessi 76 punti, ma fu battuto e definitivamente staccato da un gol di Trezeguet.

Stavolta ci sono 6 partite in più, ma è difficile pensare che la capolista invece di inserire la quinta, come i campionati consecutivi che può vincere, continui la sua retromarcia: 8 punti nelle ultime 7 giornate, 9 meno dell'anno scorso, 6 meno di vantaggio sulla seconda. Anche per questo, il mancato sorpasso del Milan può avere un peso psicologico, oltre che tecnico, favorevole all'Inter. Il Palermo, che aveva vinto le ultime 7 partite in casa, vale più del Napoli che si presentava con un misero bottino di 4 punti in 7 gare senza successi. Con gli straordinari, anche se piacevoli, di Champions che in partenza appesantivano più l'Inter del Milan.

Il derby rimane apertissimo, ma tra due sere i nerazzurri hanno un compito teoricamente più facile, in casa contro il Livorno addormentatosi prima a Bergamo e poi in classifica all'ultimo posto, mentre i rossoneri giocheranno a Parma. E più in generale gli infortuni di Nesta, Beckham e la grave (in tutti i sensi) ricaduta di Pato tolgono a Leonardo pedine preziose. Mourinho, invece, ha l'organico più invidiato d'Italia e proprio per questo stupisce che non dosi meglio le forze dei suoi uomini, tra l'altro gli unici ancora impegnati su tre fronti. Senza sottovalutare l'importanza del recupero di Baloletti, nell'interesse suo e della squadra.

Mai come quest'anno, però, sono saltate le marcature sui pronostici, a cominciare da quelli sulla Juventus, scavalcata dalla Sampdoria che la batte con un gran gol di Cassano facendola scivolare al sesto posto, a 2 punti dal quarto occupato dal Palermo e dalla stessa Samp. E allora in questo pazzo campionato può ancora succedere di tutto. In testa, perché la Roma sabato aspetta l'Inter per avvicinarla ancora di più. In coda, perché Siena, Atalanta e Lazio vogliono dimostrare con le loro convincenti vittorie che non è mai troppo tardi per salvarsi. Mentre Chievo e Catania dimostrano che non tutti gli 1-1 sono difficili da prevedere. Come quelli di Inter e Milan.